



Azione Cattolica - Ufficio per la Pastorale Giovanile
in collaborazione con Centro Sportivo Italiano
DIOCESI DI SAVONA - NOLI



Lasciamo parlare la vita



Incontro di preghiera per i giovani
Santuario di Nostra Signora della Misericordia
17 Marzo 2008 - ore 21.30

*Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.*

Preghiera dello sportivo a Maria

Maria, Madre di Dio e madre nostra
Tu che hai donato al mondo tuo Figlio Gesu',
che per noi ha reso vive nella nostra storia
la grazia, l'amore infinito e la misericordia di Dio,
questa sera ci vedi qui, davanti alla tua casa,
con le nostre fiaccole accese: sono le fiaccole delle nostre speranze,
le fiaccole dell'entusiasmo dei nostri progetti di vita.
Ti offriamo l'esuberanza della nostra condizione di giovani,
la gioia delle nostre vittorie e l'amarezza delle nostre sconfitte.
Tu che hai gioito dell'annuncio dell'angelo,
e hai pianto ai piedi della croce,
fa che anche nella vita sappiamo rallegrarci per le nostre vittorie,
e, con senso di responsabilità, sappiamo accettare le nostre sconfitte.
Fa che la soddisfazione del nostro sentirci forti
ci guidi a superare noi stessi
nell'impegno di crescere come cittadini e come cristiani,
perché diveniamo protagonisti della nostra storia,
e comprendiamo la improrogabile necessità
di un autentico gioco di squadra che coinvolga tutti,
per vincere la partita della vita.
Aiutaci, o Maria, ad essere profondamente noi stessi
e a scoprire, nel nostro gioco oggi,
e nel nostro impegno di uomini domani,
che si gioca sempre insieme, mai contro,
in una competizione leale e serena,
guidata da stupende regole e da meravigliose tattiche
di un eccezionale Mister, Dio nostro Padre
Ascoltaci, o Maria. Amen

*Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.*

Presidente: *Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. AMEN*

Pres.: *Cari amici dell' Azione Cattolica, del CSI, giovani della città e della Diocesi, siamo qui a pregare. Guardiamo a Maria, per come ce la presenta il Vangelo, insieme ripensiamo al Suo intervento nella storia della nostra città e della nostra Diocesi.*

In mezzo ai tanti pellegrini che visitano questo santuario vogliamo essere segno visibile di preghiera.

María, donna del sì



Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-31.38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”. Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Padre nostro, 5 Ave Maria, Gloria al Padre

Dalle testimonianze del Beato Antonio Botta

“Alzati, non temere, io sono Maria. Va' dal tuo confessore e di a lui che annunzi, in chiesa e al popolo, un digiuno di tre sabati, e chiedi che si facciano tre processioni in onore di Dio e della Madre sua. Tu poi confessati e comunicati ; il quarto sabato ritorna in questo luogo, perché ho ancora da parlarti”.

Ascoltiamo la Parola del Vescovo

CANTO: ECCO IL NOSTRO SÌ

Fra tutte le donne scelta in Nazareth,
sul tuo volto risplende / il coraggio di quando hai detto “Sì”.
Insegna a questo cuore l’umiltà / il silenzio d’amore,
la Speranza nel figlio tuo Gesù Rit.

**Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiarà il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì, camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell’umanità**

Nella tua casa il verbo si rivelò
nel segreto del cuore / il respiro del figlio Emmanuel.
Insegna a queste mani la fedeltà / a costruire la pace,
una casa comune insieme a te. Rit.

Donna dei nostri giorni sostienici,
guida il nostro cammino / con la forza di quando hai detto “Sì”.
Insegnaci ad accogliere Gesù, / noi saremo Dimora,
la più bella poesia dell’anima: Rit.

María, donna della testimonianza

Pres.: *Maria dopo il suo “sì” al progetto di Dio, non sta ferma: si rende disponibile a chi ha bisogno, condivide con gli altri il Tesoro che le è stato affidato; la visita a Elisabetta che il vangelo ci narrerà ne è il primo segno. Guardiamo alla giovanissima Maria come ad una “donna della testimonianza”*

Dal vangelo secondo Luca (1, 39-42)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

Padre nostro, 5 Ave Maria, Gloria al Padre

"Tu andrai da quelli di Savona che ti mandarono a chiedere spiegazioni sul mio primo messaggio, e dirai che annuncino al popolo di digiunare per tre sabati, e si faccia fare la processione per tre giorni da tutti i Religiosi e Case di Disciplinanti; ed a questi Disciplinanti sia raccomandata la disciplina soprattutto nel giorno del Venerdì Santo. Perché se non fosse per quelle poche orazioni ed opere buone, compiute dalle Confraternite e da altri servi di Dio, il mondo sarebbe ancor più tribolato che non è. E in genere, che annuncino a tutto il popolo di emendarsi dalle loro iniquità, e di lasciare i vizi e i peccati: perché il Mio Figliuolo è molto adirato verso il mondo per le grandi iniquità che in esso al presente regnano. E se non faranno questo, la loro vita sarà breve.

Pres. *Ed ora ascoltiamo la parola del Papa; nell'attesa della sua visita proprio in questo santuario, ascoltiamo le parole che ha voluto rivolgere a tutti i giovani del mondo, invitandoli a testimoniare, come Maria, il grande amore di Dio per noi e per l'umanità.*

Dal messaggio di Papa Benedetto XVI per la 23° GMG

Molti giovani guardano alla loro vita con apprensione e si pongono tanti interrogativi circa il loro futuro. Essi si chiedono preoccupati: Come inserirsi in un mondo segnato da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare senso pieno alla vita?

...Ancora una volta vi ripeto che solo Cristo può colmare le aspirazioni più intime del cuore dell'uomo; solo Lui è capace di umanizzare l'umanità e condurla alla sua "divinizzazione".

chi si lascia guidare dallo Spirito comprende che mettersi al servizio del Vangelo non è un'opzione facoltativa, perché avverte quanto sia urgente trasmettere anche agli altri questa Buona Novella.

Anche oggi occorrono discepoli di Cristo che non risparmino tempo ed energie per servire il Vangelo. Occorrono giovani che lascino ardere dentro di sé l'amore di Dio e rispondano generosamente al suo appello pressante.

In particolare, vi assicuro che lo Spirito di Gesù oggi invita voi giovani ad essere portatori della bella notizia di Gesù ai vostri coetanei.

Siate pronti a porre in gioco la vostra vita per illuminare il mondo con la

verità di Cristo; per rispondere con amore all'odio e al disprezzo della vita; per proclamare la speranza di Cristo risorto in ogni angolo della terra.

Preghiamo:

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. Gloria ...

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

María, donna di misericordia

Pres.: *la terza immagine di Maria è la più dolorosa, ma anche la più piena di significato: Maria sotto la croce non minaccia, non medita vendetta, non grida allo scandalo. Anche nella sofferenza si unisce al Cristo che perdona “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Padre nostro, 5 Ave Maria, Gloria al Padre

Tu andrai avanti nella tua vita, ed io ispirerò a molta gente quello che avranno da fare.

E detto questo, Maria alzò tre volte le mani e gli occhi verso il cielo dando tre volte la benedizione sopra il fiumicello sempre dicendo

Misericordia, Figlio, voglio e non giustizia.

Pres. *Maria, donna di misericordia, continua a far risuonare nella storia del mondo l'offerta del perdono di Dio, offerta che può e deve far nascere la pratica del perdono fra gli uomini: come nel XVI secolo a Savona, così oggi in Palestina, in Kosovo, in Afghanistan, in Iraq, in Congo, nelle nostre famiglie, in tutti gli infiniti luoghi di conflitto dove l'uomo divora se stesso.*

“L'unica arma intelligente? Il perdono” di Enzo Bianchi

La giustizia è necessaria perché possa esserci pace: quando la giustizia è violata, ferita, indubbiamente essa va ristabilita. Ma guai se si pensasse di poter ristabilire la giustizia con atti di rappresaglia, atti obbedienti a un concetto primitivo di giustizia, molto più simile alla vendetta, che travalicano il principio della legittima difesa e del disarmo della mano del

violento.

Non si può ristabilire pienamente l'ordine infranto se non si crea lo spazio a una giustizia che inglobi in sé anche quella particolare forma di amore che è il perdono.

Non ci può essere un progetto di società futura contrassegnata dalla pace, dalla qualità della convivenza sociale e della solidarietà in vista di una vera *communitas*, senza immettere il perdono nel concetto e nella prassi della giustizia. "Non c'è pace senza giustizia, ma non c'è giustizia senza perdono!"

Il perdono non è una debolezza, anche perché chi lo concede e lo pratica deve essere munito di una grande forza spirituale, di una intensa vigilanza sulle proprie passioni, di una grande disciplina nei confronti della propria aggressività. Concedere e accettare il perdono è sempre stata opera di pochi, ma oggi può diventare prassi dei cristiani e di altri uomini che cercano vie di senso e desiderano la pace per la terra!

Giustizia e perdono congiunti aprono un futuro di riconciliazione e di pace: altre vie non esistono!

Preghiera a Maria (di Papa Benedetto XVI)

Maria madre del sì, tu hai ascoltato Gesù
e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.
Stella del mattino, parlaci di Lui
E raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede.

Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù
Imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti,
la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta
e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.

Maria parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede
brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra,
come Tu hai fatto visitando Elisabetta che nella sua vecchiaia
ha gioito con te per il dono della vita.

Maria, Vergine del Magnificat,
aiutaci a portare la gioia nel mondo

e, come a Cana, spingi ogni giovane,
impegnato nel servizio ai fratelli,
a fare solo quello che Gesù dirà.

Maria porta del cielo
Aiutaci a levare in alto lo sguardo.
Vogliamo vedere Gesù. Parlare di Lui.
Annunciare a tutti il suo amore. Amen

Pres.:

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione. Amen

Dio vi protegga sempre per intercessione di Maria, vergine e madre, che ha dato al mondo l'autore della vita. Amen

A tutti voi che celebrate con fede la festa di Maria, madre di misericordia, conceda il Signore la salute del corpo e la consolazione dello spirito. Amen

E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen

CANTO: AVE MARIA

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza	Ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio	Ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore	Ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero	Ora pro nobis.

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.

Donna del deserto e madre del respiro	Ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo	Ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno	Ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore	Ora pro nobis.

Riportiamo per intero l'articolo di Enzo Bianchi, priore del monastero ecumenico di Bose “L’unica arma intelligente? Il perdono”

La giustizia è necessaria perché possa esserci pace: quando la giustizia è violata, ferita, indubbiamente essa va ristabilita. Ma guai se si pensasse di poter ristabilire la giustizia con atti di rappresaglia, atti obbedienti a un concetto primitivo di giustizia, molto più simile alla vendetta, che travalicano il principio della legittima difesa e del disarmo della mano del violento. Se si pensa di ristabilire la giustizia con la vendetta, rispondendo alla violenza con la violenza, operando un collegamento tra giustizia infranta e guerre necessarie per restaurarla, allora si percorre soltanto una strada mortifera, si innesca una spirale inarrestabile di violenza e di ritorsione.

Rispondere al terrorismo con una guerra significa andare oltre al diritto-dovere della difesa sia perché assieme ai colpevoli (quando addirittura non al loro posto!) vengono coinvolti popoli interi, uomini, donne e bambini innocenti, sia perché la guerra è una “avventura senza ritorno”, una matrice di odio che coinvolge anche le nuove generazioni. Certo, non basta dire no alla guerra: occorre rendere concretamente praticabili vie alternative che portino alla riparazione e alla difesa dei diritti violati, vie che percorrono il non facile sentiero del negoziato, della diplomazia, del giusto compromesso.

Tutto questo diventa possibile se si arriva a coniugare fra loro giustizia e perdono. Non si può ristabilire pienamente l’ordine infranto se non si crea lo spazio a una giustizia che inglobi in sé anche quella particolare forma di amore che è il perdono. Discorso difficile, questo, soprattutto quando ci si sente dalla parte delle vittime; eppure, se veramente si vuole tendere alla pace – e a una pace “duratura” – non si può pensare alla giustizia in termini antitetici al perdono.

È il Vangelo che esige che il principio “perdono” sia immanente nel principio “giustizia”! Dio è giusto, ma è nello stesso tempo misericordioso e compassionevole, dunque capace di perdonare, come ha narrato definitivamente di lui Gesù di Nazareth: il perdono è la suprema narrazione fatta da Gesù su Dio. Per questo ci ha insegnato a pregarlo: “Padre, perdona a noi i nostri peccati come noi li perdoniamo ai nostri debitori” (Lc 11,4), mentre lui stesso in croce ha pregato: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34). I discepoli di Gesù devono essere sempre uomini e donne di misericordia e di

perdono, chiamati ad amare i nemici, a pregare per i persecutori, a benedire e mai maledire (cf. Mt 5,44).

Il perdono si rende necessario a livello sociale, politico, nei rapporti tra le nazioni, le etnie, i gruppi... Non ci può essere un progetto di società futura contrassegnata dalla pace, dalla qualità della convivenza sociale e della solidarietà in vista di una vera *communitas*, senza immettere il perdono nel concetto e nella prassi della giustizia. “Non c’è pace senza giustizia, ma non c’è giustizia senza perdono!”

Certo, una prassi del perdono comporta a breve termine un’apparente perdita, forse anche una sconfitta, ma in realtà assicura un guadagno a lungo termine. La violenza è l’esatto opposto: opta per un guadagno a scadenza ravvicinata, ma prepara sul lungo termine una perdita reale e permanente. Il perdono non è una debolezza, anche perché chi lo concede e lo pratica deve essere munito di una grande forza spirituale, di una intensa vigilanza sulle proprie passioni, di una grande disciplina nei confronti della propria aggressività. Concedere e accettare il perdono è sempre stata opera di pochi, ma oggi può diventare prassi dei cristiani e di altri uomini che cercano vie di senso e desiderano la pace per la terra! Il principio “perdono” è per il cristiano giusto in sé, perché rifiuta di identificare il male con l’uomo che lo compie e, quindi, di cosificare l’uomo riducendolo al suo operare malvagio.

Proprio questo principio “perdono” deve aiutare al ripensamento del concetto di giustizia retributiva: molte situazioni di conflitto endemico, come in Medioriente, situazioni cariche di odio e di violenza, di azioni e reazioni mortifere, possono trovare una soluzione e un’apertura verso un radicale ristabilimento della giustizia solo attraverso un atto di perdono dei crimini commessi.

Giustizia e perdono congiunti aprono un futuro di riconciliazione e di pace: altre vie non esistono!

Prossimi appuntamenti:

il 6 aprile al monastero delle carmelitane di Savona
PREGHIERA DIOCESANA DEI GIOVANI

l' 11 aprile alle 18,30
5° APPUNTAMENTO
CAMMINO DIOCESANO GIOVANISSIMI

il 18 aprile in Cattedrale di Savona
VEGLIA DIOCESANA PER LE VOCAZIONI

www.pastoralegiovanile.sv.it
www.acsavona.tk

